

CARITAS
DIOCESANA
COMO

CARITAS DIOCESANE 28° CONVEGNO NAZIONALE

LA SACRALITÀ DELLA CARITÀ NELLE RELAZIONI QUOTIDIANE



Lungo le strade del quotidiano... Dio ti ha portato per tutto il cammino" è il titolo del 28° convegno nazionale delle Caritas

Diocesane che si è tenuto a Bellaria (Rimini) dal 17 al 20 giugno. Nella sua presentazione **don Vittorio Nozza**, direttore di Caritas Italiana, ha precisato che il convegno si è posto dentro un articolato progetto-percorso annuale prefiggendosi due obiettivi: quello di verificare come le Caritas - nella vita delle Chiese locali e in quella delle Chiese sorelle nel mondo - riescono a coniugare presenze, attenzioni e azioni capaci di collegare emergenze e quotidianità e quello di individuare buone prassi capaci di ricostruire e restituire centralità e dignità alle persone nella quotidianità e nelle emergenze in relazione ai poveri e a quanti operano nelle varie azioni di promozione, animazione, formazione e intervento per "stare nella storia con cuore rinnovato riuscendo a dire parole di speranza attraverso la quotidianità di una vita semplice, essenziale, coinvolta giorno per giorno nei problemi del quartiere e in quelli del mondo" (Carta pastorale Caritas, n. 40).

La difficoltà di coniugare emergenza e quotidianità è stata ben affrontata nella relazione pastorale di **don Luca Bressan** il quale ha sottolineato il problema come sfida ad abitare il territorio riconoscendo la diversità dell'altro che ci interpella nell'emergenza e che ci chiede di metterci in gioco creando una memoria comune. Si tratta quindi di costruire un nuovo legame sociale che rispetti anche la fisicità dell'incontro nei suoi limiti e lentezze, un legame che sia fondamento del nuovo tessuto sociale nel quale chi era sconosciuto diventa familiare. Diviene conseguentemente necessaria una ricalibratura degli strumenti a nostra disposizione: occorre restituire la Chiesa al territorio a partire dalle comunità parrocchiali, affinché si rendano sog-

In occasione dell'incontro tenutosi a Bellaria dal 17 al 20 giugno scorsi, si sono poste le basi per il nuovo progetto-percorso annuale. Obiettivo principale: coniugare emergenza e quotidianità e restituire centralità e dignità alle persone.

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

getti di questo cambiamento, e offrendo una formazione adeguata.

La Caritas, quale strumento ecclesiale di formazione, animazione e promozione si propone alcune attenzioni prioritarie in campo nazionale. E' **don Giancarlo Perego** (responsabile Area Nazionale Caritas Italiana) a farsene portavoce al convegno: occorre anzitutto fare attenzione ai cambiamenti intercorsi nello scenario nazionale, a partire dallo spostamento di baricentro verso le Regioni e le comunità locali quali soggetti istituzionali in tema di politiche sociali, dalla crescente "globalizzazione" appiattita al solo livello economico e dal quadro politico che si è profondamente modificato. Preoccupante e crescente è inoltre la povertà che nasce dai bisogni sanitari delle persone: di anziani non autosufficienti, di coloro che vivono un disagio mentale, delle famiglie monoreddito, degli immigrati non regolari. Alcuni aspetti specifici richiedono un impegno nuovo delle Caritas nel sociale: il servizio civile da riprogettare in collaborazione con la pastorale giovanile; la formazione degli ope-



ratori Caritas chiamati ad interagire con le istituzioni nel rispetto della legalità; l'attenzione nuova alla mobilità riguardo al crescente fenomeno migratorio oggi regolato da nuove modifiche di legge che non sanno interpretare e sostenere la persona immigrata e la sua famiglia; la difesa del volonta-

riato come "dono" di un tempo nella gratuità; infine l'attenzione ai meccanismi sociali ed economici che alimentano le povertà (la problematicità di una distinzione effettiva tra cittadinanza e residenza, la crescente incapacità educativa dei genitori nei confronti dei figli, la perdita della capacità di rispar-

mio delle persone e delle famiglie che di fronte a un'emergenza familiare non riescono più a far fronte ai bisogni essenziali).

L'avventura cristiana delle nostre Caritas è chiamata al coraggio di rileggere la propria storia dentro un quadro politico e sociale rinnovato, che forte di una relazione quotidiana con i più deboli, ma anche di relazioni sociali, volontarie e professionali ricche e articolate, sappia inventare nuovi "servizi segno", nuovi "patti sociali" e nuove proposte di accompagnamento e di educazione che trovino il loro punto di partenza in una comunità cristiana che è Chiesa fraterna, parrocchia.

E' proprio nella parrocchia che - come ci ricorda **Paola Bignardi** - si impara, in uno stile di vita evangelico, a farsi dono per l'altro. All'interno delle relazioni che in essa si stabiliscono portiamo soprattutto le capacità sponsali maturate in famiglia.

A questo proposito **mons. Renzo Bonetti** ha presentato durante il convegno il progetto unitario famiglia e Caritas che si propone una collaborazione tra Commissione famiglia e Caritas nell'ambito della formazione e dell'accompagnamento alle famiglie più deboli. Tutto ciò per ribadire che occorre recuperare la sacralità della Carità nelle relazioni quotidiane. Al termine di questo convegno si riparte con rilanciato entusiasmo, ma consci che i cambiamenti imposti nella nostra quotidianità dalle emergenze richiedono una seria capacità di osservazione, di ascolto del più debole, di discernimento nella progettazione dei nostri percorsi, affinché le nostre risposte siano sempre più adeguate ed efficaci, espressioni di una comunità che cresce.

CHIARA CHENDI

LA RELAZIONE DEL VICEDIRETTORE ROBERTO RAMBALDI

DALLE EMERGENZE ALLA QUOTIDIANITÀ: UNA SFIDA DA VINCERE

« Il sud del mondo ci appare come una sorta di "emergenza quotidiana": è iniziata così, con la descrizione dello scenario internazionale, la relazione di Roberto Rambaldi, vicedirettore di Caritas Italiana, il quale ha inoltre ricordato che la piaga più drammatica è ancora quella della fame. I dati recenti della Fao evidenziano che sono 815 milioni le persone denutrite nel nostro pianeta: un dato inferiore al previsto, ma che rimane preoccupante e che non può non interrogarci come cristiani e come uomini. Continuando il suo caloroso e molto applaudito intervento, Roberto Rambaldi ha presentato anche alcuni dati emersi dal

Un messaggio forte e puntuale. Un invito alle Caritas Diocesane a lasciarsi provocare dai poveri

di MASSIMILIANO COSSA

rapporto annuale 2001 sulle presenze e sui progetti internazionali di Caritas italiana. Nell'ambito di questo rapporto il vicedirettore ha presentato la ricerca "conflitti dimenticati" effettuata da Caritas in collaborazione con "Famiglia Cristiana" e con il "Regno" ove è emersa la sostanziale latitanza dei media e delle istituzioni nell'affrontare la tematica della guerra in quei Paesi che non conoscono la pace da decenni, «basti pensare alle 56 guerre - so-

stiene Rambaldi - combattute solo negli anni '90; è enorme il vuoto che accompagna questi temi in termini di informazione, formazione, politica».

Con orgoglio il vicedirettore Caritas ha sottolineato che tutti gli interventi sono stati sostanzialmente effettuati con i soldi della gente comune e delle diocesi (infatti solo il 3,6% dei fondi utilizzati proviene da enti pubblici) e che le spese di gestione (tutte le spese sostenute, in Italia e all'estero, per attrezzature e uffici, comunicazioni, personale, viaggi e permanenze all'estero) sono state soltanto del 9,8%, a riprova di uno stile d'azione che vuole sottrarre il meno possibile alle necessità dei poveri, mante-

nendo comunque un elevato standard qualitativo.

Rambaldi ha successivamente indicato quello che è lo specifico Caritas: «oltre l'emergenza, per aprirci ai bisogni lontani e progettare insieme un futuro di pace: buoni progetti di sviluppo, buona animazione sul territorio e, quando serve, il coraggio e le coerenze della denuncia».

La relazione è poi proseguita con l'indicazione dei criteri nelle modalità d'intervento: lavorare insieme alle Chiese sorelle, puntando prioritariamente sulla formazione nonostante le fatiche e la pazienza a volte richieste; andare oltre l'emergenza, effettuando interventi che hanno durata nel tempo; utiliz-

zare un approccio di area, avendo la capacità di una visione ampia; sviluppare un'attenzione specifica alle fasce più deboli con la necessità di far leva sul ruolo delle donne e dei giovani come risorse di sviluppo.

Alle Caritas Diocesane è stato richiesto uno «standard minimo di collaborazione» che salvaguardi l'omogeneità dell'intervento pur nel rispetto delle diversità degli orientamenti.

Infine Rambaldi ha invitato tutti a lasciarsi provocare dai poveri «per una società costruita dal basso, per una Chiesa che accoglie con dignità, per rendere visibile la nostra speranza, che è virtù cristiana di cui rendere ragione, nonostante tutto e tutti».